

«NUOVO TESTAMENTO».

La notizia fa subito il giro del mondo: tv, agenzie e giornali stranieri rilanciano il resoconto dell'udienza

Veltroni dal Papa con i Vangeli dell'Unità

Il Pontefice: «Hanno valore perenne» Storico incontro in Vaticano

Giovanni Paolo II ha ricevuto ieri in udienza il direttore de *l'Unità*, Walter Veltroni, che gli ha fatto dono dei sei volumetti del *Nuovo Testamento* raccolti in un cofanetto. Un incontro rivelatosi storico perché, per la prima volta, un esponente di spicco del Pds è stato accolto ufficialmente in Vaticano con la sua famiglia. Apprezzamento per l'iniziativa da parte del Papa che, prima di congedarsi, ha parlato pure del suo prossimo viaggio in Estremo Oriente.

ALCESTE SANTINI

■ CITTÀ DEL VATICANO. Era appena terminata l'udienza concessa ieri da Giovanni Paolo II al direttore di *l'Unità* Walter Veltroni, che gli ha offerto in un cofanetto i sei volumetti del *Nuovo Testamento* che il giornale pubblica ogni settimana fino al 21 dicembre, e la notizia ha cominciato a fare il giro del mondo. Le grandi agenzie di informazione, italiane e straniere - dall'*Asa* alla *France Presse*, alla *Reuter* - come le radio e la tv, fra cui la *Bbc*, hanno fatto un resoconto dell'udienza sottolineando che per la prima volta «un esponente del Pds e direttore del giornale *l'Unità*» fondato da Antonio Gramsci era stato ricevuto in udienza dal Papa. Un fatto storico oggettivamente parlando.

Un incontro storico

Entrati per la Porta di S. Anna - in una macchina erano Walter Veltroni con la moglie Flavia e le figlie Vittoria di 4 anni e Martina di 7 e in un'altra io e mia moglie - percorrendo la strada che, attraverso il Cortile del Belvedere e costeggiando

do i giardini vaticani porta all'aula Paolo VI, siamo stati subito accolti alle 12,10 da un addetto al cenoniale. Questi, sulla base delle istruzioni impartite con la meticolosità che gli è propria da mons. Dino Monduzzi, prefetto della Casa pontificia, ci ha accompagnato, con molta cortesia, in una grande ed austera stanza attigua all'aula dove Giovanni Paolo II teneva l'udienza generale. Nel lato centrale della stanza c'era la sedia papale in veluto bottiglia chiaro per essere in armonia con l'edificio ideato e realizzato da Nervi ed ai lati dei salottini per gli ospiti con un televisore che ci ha consentito di seguire, nell'attesa, gli ultimi saluti rivolti dal Papa ai vari gruppi di pellegrini ed il suo inamovibile incontro con gli ammalati.

Giovanni Paolo II avrebbe potuto riceverci alla fine dell'udienza generale sul podio dove si erge, inconfondibile e suggestiva, la raffigurazione del Cristo risorto dell'artista marchigiano, Pericle Fazzini. Ma, dopo essere stato informato

dalla Segreteria di Stato del desiderio e della richiesta del direttore di *l'Unità* di voler compiere il gesto di fare dono dei *Vangeli* editi dal suo giornale al Papa, questi si è dichiarato favorevole a riceverlo. Si può dire che è un segno dei tempi, dopo la caduta delle ideologie e di muri che contrapponevano due mondi diversi, ma è stato un atto significativo di questo Pontefice che ha saputo cogliere subito il senso di una iniziativa che, non a caso, si sta rivelando dirompente e di fronte alla quale possono rimanere sordi o storditi solo i neointegralisti e i cosiddetti «anti» di sempre.

«Valore perenne dei Vangeli»

È stato così che, dopo che la stanza dove eravamo in attesa si è illuminata, si sono aperte le porte e ci è venuto incontro Giovanni Paolo II che ha risposto con molta cordialità al nostro saluto, intrattenendosi con ciascuno di noi e, con grande tenerezza, si è chinato a baciare le due bambine, Marta e Vittoria, chiedendo quali scuole frequentano e accarezzandole patetamente. È stato, quindi, il momento di offrire al Papa il cofanetto contenente i sei volumetti e si è svolta in questo clima cordiale e, persino, familiare, il breve colloquio.

È stato detto da Veltroni che, con l'iniziativa del giornale, «abbiamo voluto riproporre ai nostri lettori ed a tutti i valori di solidarietà, di rispetto della persona umana che sono nei Vangeli». E questo fatto si è verificato in un momento, rivela-



Il Papa durante l'incontro ieri in Vaticano, con Walter Veltroni e la sua famiglia

Foto Felici

to «una coincidenza providenziale», proprio nell'anno in cui Giovanni Paolo II ha lanciato «un appello a una grande preghiera del popolo italiano», perché «le forze sane del Paese si uniscano per fare uscire l'Italia dalla grave crisi che sta vivendo, ed ha pubblicato lunedì scorso la Lettera apostolica «Tertio millennio adveniente» con cui ha proposto un dialogo a tutto campo tra religioni e culture diverse. E, nell'apprezzare l'iniziativa di *l'Unità*, il Papa ha detto che «i valo-

ri del Vangelo hanno un significato perenne».

Interesse e discussioni

Ha parlato, poi, del suo prossimo viaggio a Manila nel gennaio 1995, per l'incontro mondiale della gioventù e della sua volontà di riprendere le sue visite pastorali per le vie del mondo che, a causa dell'infortunio alla gamba, lo hanno costretto a rinviare alcuni. Ha fatto dono alle due signore di due rosari in madreperla a noi delle me-

daglie del pontificato, ed alle bambine di altri rosari e si è divertito nel vedere Martina metterlo al collo con molta cura. E, prima di congedarsi da noi per raggiungere il Palazzo Apostolico, accompagnato dal suo segretario mons. Stanislaw Dziwicz, ha voluto dare gli auguri di «Buon Natale».

Molte le foto scattate dai fotografi pontifici e le riprese della troupe del Centro televisivo vaticano, che hanno l'impegno di fissare i momenti salienti delle udienze del Pa-

pa. È così entrata da ieri nell'archivio vaticano e della cronaca del mondo anche questa udienza che, per la sua singolarità e ancora di più per come è stata accolta dalla stampa italiana ed estera, ha lasciato un segno ed offerto elementi di discussione. Ma ha suscitato anche una benevola curiosità che si poteva leggere nei volti sorridenti e negli atteggiamenti molto cortesi di quanti, a vari livelli, ci hanno accolto come se fossero compiaciuti di questo grande gesto del Papa.

La lunga storia dei rapporti tra la sinistra, la Chiesa e i cattolici

Quando Gramsci sollevò la questione vaticana

■ CITTÀ DEL VATICANO. L'incontro che abbiamo avuto ieri con Giovanni Paolo II, il direttore de *l'Unità* Walter Veltroni ed io, in una saletta riservata, attigua all'aula Paolo VI del Vaticano, per presentargli in anteprima i sei volumetti che raccolgono i libri del *Nuovo Testamento* che usciranno con il giornale ogni settimana fino al 21 dicembre, è uno di quegli eventi che fanno storia.

È stato un fatto di rilievo e di svolta nella storia del nostro giornale e per il patrimonio culturale e politico che esso esprime e perché, per la prima volta, un direttore de *l'Unità* che è pure un esponente di primo piano del Pds è stato ricevuto dal Papa. Ma è stato, al tempo stesso, un atto senza precedenti compiuto da un Pontefice come Karol Wojtyła che, ancora una volta, ha dimostrato di avere una spiccata sensibilità nel cogliere il senso di un'iniziativa editoriale che, nel riconoscere e valorizzare concretamente gli alti valori etici e culturali che ha avuto e continua ad avere il cristianesimo nella storia dell'Europa e del nostro Paese nel quadro di altre fedi e culture, si inserisce in quella «preghiera per l'Italia» che Giovanni Paolo II ha promosso dal gennaio scorso e che concluderà il prossimo 10 dicembre a Loreto perché il popolo italiano possa uscire, con l'apporto di «tutte le forze sane» dalla crisi morale e politica che sta vivendo per imboccare la via di una di una prospettiva diversa.

Il Giubileo del 2000

L'iniziativa riflette pure lo spirito della Lettera apostolica «Tertio millennio adveniente» con la quale Papa Wojtyła, in vista del «Giubileo del 2000», ha rivolto un invito alla

Chiesa ed ai cattolici a prepararsi, anche riconoscendo errori commessi, ad aprire con maggiore coraggio e vigore un dialogo con tutte le religioni e con le diverse culture per costruire un mondo più umano secondo quei valori di solidarietà, di equità, di giustizia e di pace di cui i Vangeli parlano, non soltanto ai cristiani, ma a tutti gli uomini e popoli del pianeta.

Il colloquio, molto cordiale ed arricchito dalla presenza dei nostri familiari nell'anno dedicato dall'Onu e dalla Chiesa ai valori della famiglia, ha assunto un eccezionale significato sia per l'apprezzamento espresso dal Papa per l'iniziativa e per il segnale che ha voluto dare ricorrendoci, sia per l'incoraggiamento al nostro lavoro quotidiano nel campo dell'informazione. Un tema molto caro a Giovanni Paolo II che, di fronte al degrado morale e civile che stiamo vivendo, richiama tutti ad un impegno per costruire la «civiltà dell'amore», per vincere tutti i fenomeni negativi del nostro tempo attraverso il dialogo, la comprensione reciproca, la solidarietà e il rispetto della persona umana che sono alla base di una corretta e democratica convivenza civile come ha più volte sottolineato nelle sue encicliche, dalla *Redemptor hominis* alla *Sollicitudo rei socialis*, alla *Centesimus annus*, alla *Veritatis splendor*.

Sono trascorsi settantaquattro anni da quando il fondatore de *l'Unità*, Antonio Gramsci, scriveva, in polemica con le posizioni anticlericali dei radical-socialisti e dei laicisti, che «in Italia, a Roma, c'è il Vaticano, c'è il Papa» per cui se «lo Stato liberale ha dovuto trovare un sistema di equilibrio con la potenza spirituale della Chiesa, lo Stato operaio dovrà anch'esso trovare un sistema di equilibrio». E, ricono-



Giovanni Paolo II riceve l'edizione del Vangelo dal vaticanista de *l'Unità*, Alceste Santini

Foto Felici

scendo con lungimiranza che «la questione romana è un problema internazionale», indicava, non solo ai comunisti ma al Paese, attraverso allora da tante contraddizioni e pregiudizi, la via maestra per risolvere un problema acuto e complesso riguardante i rapporti tra Stato e Chiesa in Italia. Ecco perché Togliatti, nel momento in cui veniva affrontato all'Assemblea Costituente, in un'Italia liberata dal fascismo ed impegnata a definire la sua Costituzione repubblicana e democratica, l'art.7, portò il Pci a votarlo chiedendo, al tempo stesso, di adeguare ai nuovi principi il Concordato del 1929 tra la S. Sede e il regime fascista. Principi secondo i quali lo Stato e la Chiesa devono essere sovrani e indipendenti nelle rispettive sfere, e che, in quanto accolti anche dalla Costituzione *Gaudium et spes* del Concilio Vaticano II, hanno costituito la base del nuovo accordo del 18 febbraio 1984 a cui il Pci ha dato un contributo di rilievo.

Linea di attenzione

È in questa linea di attenzione costante al mondo cristiano visto nelle sue diverse espressioni che si inserisce il carteggio intercorso tra il 1976 ed il 1977 tra il vescovo di Ivrea, mons. Luigi Bettazzi, ed il segretario del Pci, Enrico Berlinguer, il quale, per la prima volta, affermò, sviluppando precedenti elaborazioni, che «in Italia un partito deve essere laico e democratico e come tale non teista, non ateo e non antiteista» e così deve essere pure lo Stato, suscitando irritazione nei governi e nei dirigenti dei partiti comunisti dei paesi dell'est a cominciare dall'ex Urss. Una presa di posizione che, non a caso, provocò un commento di grande interesse de *L'Osservatore Romano*

(17 ottobre 1977), ispirato allora da mons. Agostino Casaroli, ministro degli esteri di Paolo VI e, poi, Segretario di Stato di Giovanni Paolo II.

Rapporti del passato

Non era mai accaduto, nel passato, che un esponente del Pci venisse ricevuto da un Pontefice, anche se esistevano rapporti discreti e significativi. Basti ricordare il colloquio tra Alessandro Natta, segretario del Pci, e l'allora Segretario per gli Affari Pubblici, Achille Silvestrini, oggi cardinale, nella primavera del 1988. L'ex segretario del Pci era appena tornato da Mosca dove aveva sollecitato Gorbaciov ad avere un approccio nuovo con la S. Sede muovendo ogni discriminazione verso i valori religiosi e le Chiese. L'8 giugno partiva una delegazione vaticana per partecipare al Millennio del Battesimo della Russia e fu in quell'occasione che il card. Casaroli, Segretario di Stato, incontrò al Cremlino Gorbaciov. Poi c'è stata una lettera di Achille Occhetto al Papa alla fine del 1990 per apprezzare la sua iniziativa di pace rivolta a scongiurare la guerra del Golfo del 1991. E quando Papa Wojtyła, dalla finestra del Palazzo Apostolico, pronunciò un forte discorso per invocare la pace per fermare quella guerra che, invece, esplose, tra le migliaia e migliaia di persone accorse in piazza S. Pietro per ascoltare c'erano pure Massimo D'Alema, oggi segretario del Pds, e Walter Veltroni ad applaudirlo con i loro figli.

Perciò, l'udienza concessa ieri da Giovanni Paolo II a Walter Veltroni, in occasione della pubblicazione dei Vangeli da parte di *l'Unità*, è divenuto, oggettivamente, un fatto storico. ■ A.I.S.